



A. M. A. T.

Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

OGGETTO

Sentenza relativa alla controversia eredi ex dipendente Palmisano Giuseppe c/AMAT per Mancati Riposi - Liquidazione somme.

L'anno millenovecentonovantotto, il giorno 17 (diciassette) del mese di settembre, alle ore 17.00, in TARANTO e nella sede dell'Azienda;
si è riunita in seduta ordinaria, previo avviso di convocazione, il Consiglio di Amministrazione nelle persone dei Signori:

1. Arturo MASI

PRESIDENTE

MEMBRI EFFETTIVI

2. Giuseppe ALTAMURA

3. Angelo DI CORRADO

4. Maria T. CONTE

5. Fedele PIGNANELLI

6. Francesco MATARRESE

7. Alberto MESSINESE (a.g.)

MEMBRI SUPPLENTI

8. Ernesto DATTO (con diritto a voto)

9. Giulio VINCI (a.g.)

Assiste il Direttore Generale dell'Azienda ing. Francesco Lucibello.

Svolge le funzioni di Segretario del Consiglio il Sig. Semeraro Raffaele.

Il Presidente, constatato il numero legale degli intervenuti, dichiara aperta la seduta.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

- Visto la sentenza n° 337/98 emessa il 29 gennaio 1998 dal Pretore del Lavoro di Taranto, Dott.ssa Anna Maria Marra, con la quale é stato accolto il ricorso proposto dagli eredi dell'ex dipendente Palmisano Giuseppe, al fine di ottenere il risarcimento del danno per non aver usufruito il Palmisano, nel corso del rapporto di lavoro con l'AMAT, di alcuni riposi settimanali;
- visto che, in virtù della sentenza predetta, l'AMAT é stata condannata al pagamento, in favore dei citati ricorrenti della somma di £ 878.235, oltre rivalutazione monetaria e interessi sulle somme non rivalutate, nonchè al pagamento delle spese di giudizio, distratte a favore del procuratore del ricorrente, A. Maurizio Passiatore, liquidate in £ 600.000, oltre a IVA e CAP;
- ritenuto, pertanto, di doversi procedere alla liquidazione delle somme innanzi indicate, oltre rivalutazione monetaria e interessi sulle somme non rivalutate, stante la immediata esecutività del provvedimento;
- visti gli atti;
- visto il D.P.R. n° 902/1986, in quanto applicabile;
- visto il bilancio di previsione 1998;
- visto lo Statuto aziendale;
- a voti unanimi e con il voto consultivo favorevole del Direttore generale

DELIBERA

- di autorizzare il pagamento in favore degli eredi dell'ex dipendente Palmisano Giuseppe, per i motivi in narrativa specificati, della somma innanzi riportata, oltre rivalutazione monetaria e interessi sulle somme non rivalutate, al lordo delle ritenute di legge;
- di autorizzare gli uffici aziendali ad emettere mandato di pagamento in favore dell'avv. A. Maurizio Passiatore, quale procuratore anticipatorio, l'ammontare complessivo di £ 600.000, oltre a IVA e CAP
- di porre le suddette spese a carico del bilancio di previsione economico per l'esercizio 1998, alla voce "Sopravvenienze passive - Insussistenze attive" del Mastro "Oneri straordinari", per quanto attiene le somme dovute a titolo di indennità risarcitoria per mancati riposi, nonchè a titolo di rivalutazione monetaria ed interessi legali sulle somme non rivalutate e alla voce di Mastro "Consulenze professionali, spese legali e giudiziali" del Gruppo "Spese per prestazioni di servizi - Spese legali", per quanto attiene le somme liquidate a titolo di spese e competenze legali.

IL PRESIDENTE
(avv. Arturo Masi)



IL SEGRETARIO
(Semeraro Raffaele)



Comunicata all'Amministrazione Comunale il

Resa esecutiva il **17 SET. 1998**

IL SEGRETARIO
Del Consiglio di Amministrazione
IL DIRETTORE
A. M. T.
(Semeraro Raffaele)



Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto

Codice Fiscale 00146330733 - Reg. Imprese di TA n° 13361

Taranto, li 23/settembre/1998

Prot. n° : Dir/ 2220/98

Raccomandata a mano

Spett/le
Segreteria 4° Settore
Affari Generali
del Comune di Taranto
Via Plinio, 16

TARANTO

M. M. de
24.9.98

Compiegate alla presente si trasmettono, in duplice esemplare, copie dei dispositivi delle deliberazioni assunte dal Consiglio di Amministrazione di questa Azienda, in data 17 settembre 1998 contrassegnate con i seguenti numeri cronologici:

- Del. nn° 254 - 255 - 256 - 257 - 258 - 259 - 261.-

Distinti saluti.

IL DIRETTORE GENERALE
(Ing. Francesco Lucibello)

1998

N. 337 SENT

N. 19370/97 R.G.

N. 76221 CRON.

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO

Il Pretore di Taranto, Magistrato del Lavoro, Dott.ssa Anna Maria MARRA, ha emesso la seguente

SENTENZA

nella causa civile in primo grado, iscritta al n. 19370/97 R.G. avente per oggetto:
"risarcimento danni"

TRA

TAYLOR Morin, PALMISANO Francesco, PALMISANO Fabio,

PALMISANO Alberto, quali eredi di PALAMISANO Giuseppe, rappresentati e difesi da

Avv. A.M. Passiatore

RICORRENTE

E

A.M.A.T., _____, rappresentato e difeso da

Avv. O. Cimaglia

CONVENUTO

SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con ricorso depositato l'11.9.1997 i ricorrenti in epigrafe indicato quali eredi di Palmisano Giuseppe esponevano:

che il dante causa aveva lavorato alle dipendenze dell'AMAT, Azienda per la Mobilità nell'Area di Taranto, già Azienda Municipalizzata Autotrasporti di Taranto;

che nel periodo dal 1987 al 1992, su richiesta dell'Azienda, aveva lavorato in giorni destinati al riposo settimanale senza godere dei riposi compensativi;

che per il lavoro prestato in dette giornate aveva percepito la ordinaria retribuzione con le maggiorazioni previste dal ccnl vigente per il lavoro straordinario festivo;

che la contrattazione collettiva non stabiliva alcun tipo di risarcimento del danno all'integrità psico-fisica del lavoratore causato dal mancato riposo periodico;

che il fatto lesivo andava identificato nella carente organizzazione aziendale.

giurando

Tanto premesso, convenivano in giudizio l'AMAT, in persona del legale rappresentante, e ne chiedevano la condanna al pagamento in proprio favore della somma quantificata in base agli allegati conteggi e nei limiti della prescrizione decennale.

L'AMAT si costituiva e contestava il fondamento della domanda; eccepiva, comunque, la prescrizione quinquennale.

Alla udienza odierna la causa veniva decisa come da dispositivo di seguito trascritto.

MOTIVI DELLA DECISIONE

Il ricorso è in parte fondato e, pertanto, va accolto nei limiti di cui si dirà.

Palmisano Giuseppe, quale conducente di linea, nel periodo indicato in ricorso, ha lavorato anche in giorni destinati al riposo settimanale senza possibilità di recupero. Ciò ha comportato, nell'arco di prolungati periodi, la prestazione di attività lavorativa per l'intera settimana in violazione del disposto legislativo che impone il riposo settimanale.

In dette giornate l'Azienda ha corrisposto un trattamento economico corrispondente alla retribuzione ordinaria con la maggiorazione prevista agli artt. 16 e 17 del ccnl vigente.

Tanto premesso in fatto e passando all'esame della pretesa, per ogni giorno di riposo non fruito il ricorrente chiede una somma pari all'importo della retribuzione giornaliera come risarcimento del danno subito, consistente nell'usura psicofisica.

A fondamento della domanda si invoca il precetto dell'art. 36 della Costituzione mentre contesta la riconducibilità della fattispecie a quelle disciplinate dagli artt. 16 e 17 del ccnl, relative all'ipotesi di lavoro prestato nel settimo giorno ma successivamente recuperato.

L'AMAT, richiamando le norme citate del ccnl, assume che le parti collettive hanno concordato in via preventiva la misura della somma destinata a compensare la penosità del lavoro prestato nel giorno di riposo sicché nulla può pretendere il ricorrente.

Orbene, gli argomenti difensivi esposti dall'Azienda convenuta non sono condivisibili.

giudice

Quanto all'art. 16 del ccnl, esso contiene un riferimento indiretto ed incidentale al riposo settimanale quando sancisce l'obbligo del datore di lavoro di far godere in altro giorno il riposo non goduto. L'art. 17 si limita invece ad equiparare, ai fini del trattamento economico spettante, il lavoro prestato nei giorni di mancato riposo, domenicale o periodico, a quello effettuato nelle festività richiamate nel primo comma dell'art. 16. Dalla lettura congiunta delle due norme si ricava che la previsione collettiva si riferisce al caso di lavoro prestato in giorno di riposo con recupero dello stesso in tempo successivo. A detta conclusione conduce il dato letterale e l'interpretazione complessiva di clausole ai sensi dell'art. 1363 c.c..

Diversamente opinando, la clausola risulterebbe nulla attesa la contrarietà al disposto degli artt. 36 Cost., 2109 c.c. e 27 L. 370/1934 in materia di cadenza del riposo settimanale che, secondo l'orientamento consolidato della giurisprudenza di legittimità, presenta i caratteri della irrinunciabilità.

E' dunque fondata la domanda di ristoro del danno causato dalla perdita del riposo, a sua volta determinata dalla inadempienza datoriale.

Il prodursi di tale tipo di danno è oggetto di presunzione assoluta (cfr. ex plurimis Cass. n. 5015/1992).

Dette conclusioni sono peraltro conformi a quanto affermato dalla S.C. secondo cui "la mancata concessione del riposo settimanale con definitiva perdita dello stesso da parte del lavoratore è illecita, contrastando (oltre che con l'art. 2109, primo comma, cod. civ.) con l'art. 36, terzo comma, Cost. e, in quanto tale, non può essere validamente disciplinata né da clausole di contratto collettivo, che sarebbero nulle ai sensi dell'art. 1418 c.c., né dalla legge, che sarebbe fondatamente sospettabile di illegittimità costituzionale. L'attribuzione patrimoniale spettante al lavoratore (che abbia prestato la sua opera nel settimo giorno consecutivo) con la perdita definitiva del riposo ha natura non retributiva ma risarcitoria di

Indice

un danno (usura psicofisica) correlato ad una inadempienza del datore di lavoro; e tale danno - che è soggetto (quanto all'an) di presunzione assoluta- non corrisponde necessariamente all'importo di una retribuzione giornaliera, ma deve essere determinato in concreto (eventualmente in via equitativa) dal giudice di merito, secondo una motivata valutazione che tenga conto della gravosità delle varie prestazioni lavorative e di eventuali strumenti ed istituti affini della disciplina collettiva, nonché di sue eventuali clausole che - a differenza di quelle (nulle e perciò inutilizzabili) direttamente regolamentatrici dell'ipotesi illecita indicata - disciplina solo gli aspetti risarciti delle (illecite) prestazione di lavoro nel settimo giorno con definitiva perdita del riposo".

Quanto alla determinazione della attribuzione patrimoniale spettante all'istante, in assenza di criteri certi di valutazione del danno, non resta che far ricorso ad una valutazione equitativa ai sensi dell'art 432 c.p.c.. Ribadito che la contrattazione collettiva non contiene alcuna clausola negoziale contenente la disciplina della fattispecie oggetto di controversia, occorre puntualizzare che, ai fini della liquidazione del danno in questione, deve valutarsi la incidenza della attività lavorativa, connotata da una maggiore penosità ove effettuata in giornata di riposo, sull'organismo dell'agente con menomazione del bene salute. Appare dunque ragionevole far riferimento alla gravosità del lavoro prestatato che è senz'altro connessa alla frequenza dei richiami in servizio disposti dall'Azienda anno per anno. Detto criterio presenta il maggior indice di obiettività, perché non dipendente da valutazioni meramente soggettive del giudicante, e di omogeneità, in quanto suscettibile di applicazione a tutti gli agenti che si sono visti privati dei riposi settimanali nonché dei riposi compensativi.

Invero, l'esame del prospetto allegato al ricorso evidenzia che l'agente ha potuto godere anche di riposi compensativi ovvero dei riposi settimanali ordinariamente spettantegli.

Quano

Tanto puntualizzato, considerata la media dei compensi contrattualmente corrisposti per le varie ipotesi di lavoro straordinario, appare equo ravvisare nella misura del 30% della retribuzione giornaliera il ristoro economico del pregiudizio sofferto.

Conclusivamente, muovendo dal presupposto dell'esattezza dei conteggi prodotti elaborati sulla base delle risultanze dei listini paga e comunque non specificamente contestati, nei limiti della prescrizione di cui all'art. 2946 c.c., derivando la attribuzione in parola dalla violazione di obblighi nascenti dal contratto di lavoro, l'AMAT va condannata a corrispondere la somma di £ 878.235, oltre la rivalutazione monetaria dal giorno di maturazione del diritto e gli interessi legali sulla sorte capitale non rivalutata.

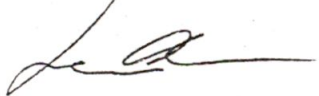
Le spese di lite, liquidate e distratte nella misura indicata in dispositivo, seguono la soccombenza.

P.Q.M.

Il Pretore, definitivamente pronunciando.

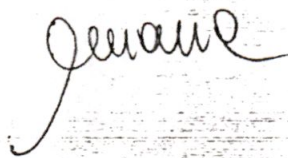
- 1) accoglie la domanda per quanto di ragione e, per l'effetto, condanna l'AMAT a corrispondere in favore dei ricorrenti la somma di £ 878.235, oltre rivalutazione ed interessi sulla sorte capitale non rivalutata;
- 2) condanna, altresì, l'AMAT alla rifusione delle spese di lite, che liquida in complessive £ 600.000 di cui £ 350.000 per onorari difensivi, oltre IVA e CPA, con distrazione in favore dell'Avv. A.M. Passiatore, anticipatario.

Taranto, 29.1.1998



IL PRETORE

(Dott.ssa Anna Maria MARRA)



Depositata in Cancelleria

IL 30 MAG. 1998

IL CANCELLIERE